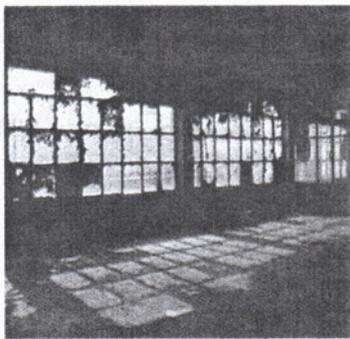


MILANO

## Assab one: una nuova generazione

DI MANUELA GANDINI

La metropolitana riemerge dalla terra alla luce del giorno: fermata Cimiano. All'estrema periferia di Milano, in via Assab 1, si è inaugurata «Assab one», una mostra dal titolo medioorientale ma very milanese — a cura di Roberto Pinto e Laura Garbarino — che si svolge in uno spazio industriale dismesso, l'ex Gea, Grafiche editoriali ambrosiane. Dentro al corpo centrale della fabbrica, appositamente oscurato, sembra di tornare sul vagone del metrò con il video di Luisa Rabbia, poetico e leggero, in un viaggio nella subway newyorkese al rallentatore nel quale si alternano alla ripresa filmica immagini disegnate. 24 giovani artisti, nati negli anni 70, si confrontano in uno spazio di 2.500 mq esprimendo una particolare aderenza o sovrapposizione alla banalità quotidiana del lavoro e della disoccupazione. Lo squallore



La fabbrica in disuso di via Assab 1, Milano

del paesaggio urbano, visto dagli occhi di una donna incinta nel video di Marcello Simeone, le navi arrugginite filmate da Marzia Migliora, mentre affondano nel porto di Siracusa, o lo swing danzato da operai all'interno della stessa fabbrica, ripresi da Margherita Morgantini, ci introducono alla replica della realtà, dove una stanza

proiettata su una parete da Paolo Chiasera ne contiene un'altra identica sino a far perdere la cognizione fisica.

C'è una distanza minima fra il minuto succedersi del tempo senza eroi e le opere che scorrono su video, come il viaggio in treno Palermo-Milano filmato da Domenico Mangano o gli autoscatti di Donatella Spaziani negli alberghi. L'abbraccio freddo e intimo di Marta dell'Angelo con sua sorella o l'autoritratto di Federico Pietrella, fatto su parete con timbrini che portano la data dei giorni nei quali l'artista ha lavorato, sono espressioni private, tracce di vita, ready-made senza piedistallo dello scorrere della nostra (loro) temporalità. Gli slogan e la falce e martello di Andrea Salvino e il "progetto per barricate" di Italo Zuffi, echi di una fisicità estinta, sono ironici e, all'apparenza, ideologicamente vuoti. La fabbrica è protagonista anche nel labirinto, di Gaia Alessi e Richard Bradbury, che confonde i percorsi originari. Un grande sottomarino di cartone di Pierluigi Calignano e l'enorme 33 giri di Davide Bertocchi sembrano appartenere alla memoria dei replicanti di *Blade Runner*.

«Assab one» è un percorso senza origine, le immagini e le storie sono prive di narrazione e gli sguardi poetici sono quelli di una generazione priva di punti di riferimento certi. Le opere, le voci e le immagini vengono catturate da Undo.net, il contenitore web, che risucchia gli eventi e li rimanda online trasmettendo in tempo reale gli accadimenti. Prima sono solo le voci degli artisti e poi compaiono le immagini.

«Assab one», Milano, ex Gea, via Assab 1, fino al 24 maggio; [www.undo.net/assabone](http://www.undo.net/assabone).

ella galleria, in via Arco a una serie di opere del ese Bruno Peinado, che re una "collisione" di im-interessato al concetto di bridazione. Anche in que- opere un forte aspetto però al pubblico, che vie- e liberamente un proprio gliendo tra una serie di onibili che si compongono zzare un'autentica casa-ri- igno. (Gabi Scardi) ina si accende e si spegne mente amplificato del bat-

tito di un cuore, a evocare la presenza di un faro lampeggiante: in un video Francesco Carone (Siena, 1975) torna sul tema della navigazione già indagato in precedenti occasioni attraverso la costruzione delle parti di una nave; in un light-box, immagini sovrapposte in trasparenza ritraggono con effetti tridimensionali due manichini di cera in un bosco: è *Umore blu* un'opera firmata dal duo campano Pennacchio-Argentato, che lavora sul tema della sovrapposizione tra realtà e finzione, tra inquietudine e serenità. Questi e altri lavori sono presenti nella bella mostra (allestita in collaborazione con il Palazzo delle Papesse di Siena) visitabile sino al 25 maggio da T293 (via Tribunali 293, tel. 081295882). (Lia De Venere)